

Giacomo Bajamonte

FAMIGLIE REALI DI SICILIA


Studio comparato su testi antichi


Editrice | UNI Service

Giacomo Bajamonte, *Famiglie reali di Sicilia*
Editrice UNI Service
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento
www.uni-service.it – editrice@uni-service.it

Prima edizione: ottobre 2011 – *Printed in Italy*
ISBN 978-88-6178-776-6

In copertina: *Coat of Arms of the Kingdom of England from 1554 to 1558*,
Sodacan, Wikimedia project

Progetto grafico di copertina: 

 cc-by-sa 3.0



www.uni-service.it

Novità - Catalogo - Acquisti on-line

SOMMARIO

Prefazione	9
Aceto	11
Acuña	15
Antiochia	17
Aragona	19
Braschi	21
Cervini	23
Emanuele	25
Gioeni	29
Gravina	31
Landolina	35
Lucchese Palli	39
Manci	43
Massimo	45
Naselli	47
Orioles	51
Osmani	55
Pilo	57
Prades	61
Roccaberti	65
Sandoval	69
Santacolomba	73
Torre	77
Valdina	81

Valencia	83
Villadicani	85
Villaragut	89
Falsi titoli di nobiltà	91
Riveli di beni e anime	93
Rocco Pirri	95

FAMIGLIE REALI DI SICILIA

Studio comparato su testi antichi

PREFAZIONE

In questo libro mi sono occupato principalmente di famiglie di discendenza reale o quasi, prevalentemente siciliane, non sufficientemente conosciute, curandomi di referenziare bibliograficamente il più possibile. Non troverete famiglie come i Ventimiglia, come detto mi sono occupato di quelle un po' dimenticate dalla storia. Essendo un fanatico di internet, o meglio sostenendo ora e in futuro che sia un formidabile strumento d'informazione (a patto che si sappia dove guardare), l'ho trovato molto utile; come referenze ho usato principalmente testi con copyright scaduto che si trovano gratis in rete. Ma non troverete nessun sito web tra le referenze, per ovvi motivi.

Il Villabianca, il Gravina e il Mango sono alcuni esempi di autorevolissimi testi cui ho accennato, integralmente scaricabili. Logicamente, da buon siciliano, non ho potuto fare a meno di acquistare il Mugnos, pilastro portante per ogni ricerca su famiglie sicule. Così come ho ritenuto opportuno acquistare il Crollalanza, anche se ne ho fatto, sinceramente, poco uso. Lo Spreti l'ho venduto dopo la terza ricerca fatta, più o meno, in quanto si occupa pochissimo di famiglie siciliane di nicchia, che sono quelle che mi interessano.

Internet, e principalmente *Google ricerca libri*, è stata e sarà sempre la fonte più preziosa per ricerche come quelle che ho fatto. Cinquanta anni fa ci si doveva accontentare dell'opi-

nione di qualche studioso, di quelli ritenuti più autorevoli; oggi invece è possibile affiancare alle tesi dei suddetti altre testimonianze e appurare se ci sia concordanza, senza impiegare troppo tempo e senza perdere la vista. Perciò, sebbene come detto Mugnos sia stato forse il genealogista più autorevole sulle famiglie siciliane fino a oggi, non mi sono riferito solo alle sue documentazioni, ma ho cercato una o più conferme.

Il testo che segue, di cui detengo integralmente il copyright, è rilasciato con licenza cc-by-sa 3.0, e tutte le famiglie che trovate qui sono state inserite in Wikipedia.

Buona lettura.

ACETO

La famiglia Aceto è di provenienza normanna, il ramo siciliano è di stirpe ducale, discendente da Ruggiero I di Sicilia^{[1] [2] [3]}. Capostipite è un Roberto conte di Aucense (moderna Eu nella Senna Marittima^[4]) e una figlia di Ruggiero di nome Matilde^{[1] [2] [3]}. Il padre di Roberto fu un Guglielmo, cavaliere normanno e anch'egli conte. In un diploma datato 1093 Roberto è citato da Ruggiero come suo genero (Rogerii Comitum Gener)^{[1] [2]}, così anche in altri due diplomi^[2], uno dei quali è una donazione alla chiesa di Patti, datato 1085.

Roberto ebbe come figlio un Guarino, cancelliere di Sicilia e camerlengo. Un Guglielmo fu pretore di Palermo. Un Nicolò fu cameriere di re Martino I di Sicilia. Un Francesco fu paggio del re Vittorio Amedeo II di Savoia. Un Roberto-Maria fu investito il 27 settembre della baronia di Casaliarbone, comprata qualche mese prima dai coniugi Garigliano. Un Ansaldo fu investito il 30 aprile 1789 della baronia di Casaliarbone. Un Niccolò fu dapprima giureconsulto, poi giudice della corte pretoriana nel XVII secolo^[5].

ARMA

D'oro e di nero, con leone in entrambe^[3].